

Giornale di Sicilia 1 Maggio 2009

La moglie di Lo Piccolo intervenne E il commerciante ritrattò le accuse

PALERMO. Ci pensò la signora. Volle sapere chi era quel commerciante che, lasciando molto sorpresi e «amareggiati» lei stessa e i familiari, aveva detto di avere pagato il pizzo al clan dei Lo Piccolo. Poi Rosalia Di Trapani, moglie del boss Salvatore Lo Piccolo, disse che se ne sarebbe occupata lei. Nemmeno venti giorni dopo, quel commerciante ritrattò le accuse contro Tommaso Contino, un presunto esattore del racket, coinvolto nell'inchiesta Addiopizzo.

Il commerciante è Gaspare Messina, titolare della discoteca Scalea Club: finì indagato e poi imputato di falsa testimonianza nello stesso processo Addiopizzo. Ieri il pm Marcello Violante ha chiesto la condanna a due anni. Contro di lui – e soprattutto contro “Masino” Contino — ci sono adesso anche un video e soprattutto le dichiarazioni dell'avvocato Marcello Trapani, ex legale dei Lo Piccolo e oggi collaboratore di giustizia. È lui che ha dato un senso e un tono al video captato dalla Squadra mobile di Palermo nel suo studio, al colloquio che il professionista ebbe con la signora Di Trapani. Ma l'avvocato non si è limitato a questo: «Io Messina lo conosco — ha detto ai pm Viola e Del Bene nei giorni scorsi— ha un terreno confinante con quello dei Lo Piccolo, in via Lanza di Scalea, dove c'è la sua discoteca. I rapporti tra lui e i Lo Piccolo sono strettissimi...».

Ecco perché l'amarezza, ecco perché la signora c'era rimasta male. Perché, aggiunge Trapani, Gaspare Messina ha visto più volte Calogero Lo Piccolo e, dopo l'arresto di quest'ultimo, intervenne la madre. «La signora mi fece capire che non sarebbe stato un problema ed effettivamente Messina ritrattò. Mi risulta che fosse anche molto vicino, oltre che alla famiglia Lo Piccolo, ai cugini, i Puccio».

Nello «storico» incidente probatorio di metà luglio dell'anno scorso, tutti i commercianti confermarono le accuse contro gli estortori: nell'aula bunker ci furono pure una serie di «riconoscimenti all'americana», quelle che per il nostro codice sono «ricognizioni di persona». Tutti confermarono, tutti riconobbero, tranne uno: Gaspare Messina. L'imprenditore disse di non ricordare bene, confermò di avere subito le estorsioni e affermò di non essere affatto sicuro che effettivamente Contino gli si fosse presentato a chiedere il pizzo. Ora però, su quella ritrattazione pesano le dichiarazioni di Marcello Trapani e il video girato nello studio dell'ex avvocato dei Lo Piccolo, imputato di mafia e collaborante: le immagini sono considerate «un formidabile riscontro» delle accuse.

Il titolare del Princess Scalea Club era stato sentito una prima volta dai magistrati, assieme alla figlia Viviana, nei primi mesi del 2008. «Sono stata informata dai miei genitori — aveva dettola giovane, amministratore unico della società — che il nostro esercizio commerciale era tra quelli taglieggiati dalla cosca dei Lo Piccolo». «In effetti —aveva aggiunto Messina padre — negli anni 2005 e 2006 ho pagato una consistente somma di denaro. Precisamente 2.500 euro nel mese di gennaio del 2005 e 2.500 euro nel mese di

marzo dell'anno 2006 a un soggetto che si è presentato nel locale a chiedermi il pizzo. La prima volta che ho incontrato questo soggetto è stato subito dopo il Capodanno del 2005. Una mattina un solo uomo si è presentato nel mio locale e chiamandomi "signor Messina" mi diceva che dovevo preparare contributo di 2.500 euro per le famiglie bisognose, aggiungendo che tutti avevano il diritto di campare». Messina racconta di aver pagato nel 2005 e nel 2006: « Da allora non ho più visto nessuno».

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS